

## MACRO-TEMA 1 - LA MISSIONE SECONDO UNO STILE DI PROSSIMITÀ

*Proposte pervenute nei mesi di febbraio-marzo 2024 a vari livelli (parrocchie, gruppi, associazioni, movimenti)*

1. **Avere cura** per le occasioni, i luoghi e gli incontri. Per accogliere serve prima di tutto essere comunità. Essere presente nel territorio aiuta a intercettare i problemi prima che esplodano.
2. **Mettere la famiglia al centro**: ad es. attivando servizi in parrocchia come un consultorio (con la possibilità di avere consulenze specialistiche gratuite), servizio di doposcuola, laboratori teatrali, servizio di spesa a domicilio per le persone anziane sole, servizio di accompagnamento per le persone con scarsa mobilità.
3. Prevedere in parrocchia attività per tutte le età, che coinvolgano tutti e cercando di promuovere l'**interparrocchialità**, allargando i nostri confini.
4. Organizzare delle assemblee comunitarie frequenti nelle quali affrontare **tematiche specifiche**, ad es. immigrazione, solitudine, problematiche giovanili. Partire da un'analisi del territorio (es. quartiere), un censimento che permetta di conoscere le persone che abitano quel territorio, e relatori che conoscano chi hanno davanti.
5. Aprire in parrocchia spazi di ascolto con le persone che sono lasciate più sole
6. Formazione tra uffici pastorali (ad es. sul tema dell'ascolto, accoglienza, fragilità, ecc.)
7. Valorizzare la testimonianza, in particolare come la relazione con Dio rinnovi continuamente l'esistenza di ognuno.
8. Apertura verso realtà non parrocchiali, coinvolgere persone anche al di fuori del circuito parrocchiale o Caritas, ma che comunque vivono la comunità.
9. Affrontare il tema dell'omosessualità e del sacerdozio femminile/ruolo della donna.

*A partire da quanto sopra indicato, relativamente al macro tema, si riportano di seguito le proposte, scelte, orientamenti per il cammino insieme come diocesi emersi dal lavoro di gruppo*

*Gli orientamenti e le principali riflessioni emerse:*

Il pensiero condiviso dal gruppo è stato quello di lavorare per rafforzare prima la propria comunità e la propria appartenenza comunitaria per poi andare fuori e rivolgersi alle periferie e ad incontrare i più fragili o solitudini. Le riflessioni più condivise sono state:

- coinvolgere maggiormente le famiglie nella vita comunitaria delle parrocchie, pensando in particolare a quelle **famiglie che vivono situazioni di fragilità e solitudine**. Fondamentale in questo caso la testimonianza che ciascuno di noi porta nei diversi ambienti di vita e con cui gli altri vengono a contatto. Saper accogliere le nostre fragilità permette poi agli altri di avvicinarsi ed essere "attratti" dal messaggio che portiamo.
- implementare e promuovere una collaborazione trasversale e **interparrocchiale** tra le comunità della diocesi (non solo tra le parrocchie limitrofe), per unire le forze e poter quindi affrontare insieme le problematiche condivise. Questo permetterebbe di superare problematiche parrocchiali, esperienza di lavoro insieme e di condivisione per abituarci a sentirci fratelli ovunque andiamo.

- Aiutare la Chiesa a stare oggi nel mondo/società, senza perdere la propria identità, grazie anche alla propria presenza nel territorio.

#### **PROPOSTE CONCRETE CONDIVISE DAL GRUPPO:**

- Organizzare assemblee pubbliche a livello parrocchiale, aperte a tutti i laici, luogo dove le persone possano dire cosa ci si aspetta dalla comunità e che cosa può davvero aggregare le persone e creare una comunità accogliente. Serve che le persone si mettano insieme al di là dell'etichetta "chiesa" e insieme cerchino di capire che cosa serve per la comunità/territorio.
- Promuovere e sviluppare l'interparrocchialità, coinvolgendo in attività che superino il confine della singola parrocchia dove ci si conosce tutti e sviluppare dei consigli pastorali interparrocchiali (2-3 parrocchie limitrofe, v. unità pastorali) per affrontare insieme le problematiche unendo le forze. Modalità di collaborazione tra parrocchie per riuscire a coinvolgere persone e famiglie in maniera più ampia e sviluppare il senso di appartenenza alla comunità.
- Costituire equipe di lavoro trasversali che si occupino di uno spazio più grande e di tutti gli ambienti di vita per un'esperienza di comunione più ampia, coinvolgendo in quest'equipe anche chi non frequenta la parrocchia, ma vive il territorio.
- Incontri di preghiera interparrocchiali e aperti a tutti e incontri di dialogo con chi è lontano dalla chiesa. Offrire la propria testimonianza soprattutto rivolti alle periferie. Valorizzare i punti in comune anche con le altre fedi.
- Ascoltare quello che c'è fuori dalla chiesa, senza perdere la propria identità. La chiesa deve recuperare la capacità di parlare con autorevolezza, in particolare a difesa dei più fragili (advocacy). Anche azioni di denuncia delle disuguaglianze. Rischio come chiesa di essere troppo concilianti con il "mondo".
- Implementare con coraggio le occasioni che affrontino le problematiche che non vengono mai toccate per aiutare le persone a far sì che l'ignoranza non determini il proprio giudizio.
- Momenti di formazione e informazione sulle tematiche legate alla società moderna e alle fragilità. Prevedere anche la formazione sul magistero che molto spesso non conosciamo in maniera approfondita.
- Recuperare la capacità di fare cultura (rispondere alle sfide culturali di questo tempo).
- Seguire l'indicazione di Papa Francesco nel messaggio per la Quaresima: "offrire ai propri fedeli momenti in cui ripensare gli stili di vita; darsi il tempo per verificare la propria presenza nel territorio e il contributo a renderlo migliore".